

CONFINI E FRONTIERE

Sintesi del “Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes” 2026

Le frontiere non si esauriscono una volta superati i confini geografici, ma si manifestano anche negli ostacoli che limitano l'accesso alla protezione, al riconoscimento giuridico, al lavoro regolare, a un reddito dignitoso, alla casa, all'istruzione, alla salute e alla partecipazione sociale. La sfida è trasformare il riconoscimento formale dei diritti in concrete opportunità di esercizio, autonomia e inclusione. Quali barriere impediscono alle persone migranti di costruire in Italia un percorso di sicurezza, indipendenza e appartenenza? A questa domanda intende rispondere la XXXV edizione del Rapporto Immigrazione, proponendo anche piste di intervento e priorità d'azione per orientare politiche e pratiche verso un'inclusione effettiva e una piena cittadinanza sociale.

CONTESTO INTERNAZIONALE

- Nel mondo vivono circa **304 milioni di migranti internazionali**, un numero raddoppiato dal 1990, di cui la metà sono lavoratori migranti, anch'essi aumentati di oltre 30 milioni nell'ultimo decennio.
- A fine 2025 erano stimati **4,5 milioni di apolidi** o persone con cittadinanza indeterminata nel mondo, di cui il 46% minori; in Italia si stima che vi siano almeno 3.000 persone apolidi o a rischio.
- In **Europa**, secondo le stime riportate, vivono circa **59 milioni di residenti stranieri**. Il Paese con il maggior numero è la Germania (17,2 milioni), seguita da Francia (9,6 milioni) e Spagna (9,5).

ITALIA: DEMOGRAFIA, INSEDIAMENTO E STABILIZZAZIONE

- Al 1° gennaio 2026 i cittadini stranieri residenti al **9,4%** della popolazione sono stimati in **5.559.527**; l'aumento annuo indicato è di circa + 188.000 persone, mentre i cittadini italiani diminuiscono di circa 189.000. con età media di 47 anni.
- Il **58,1% dei cittadini stranieri risiede nel Nord**, il 24,2% nel Centro e il 17,7% nel Mezzogiorno
- Nel 2024 sono state registrate **217.448 acquisizioni della cittadinanza italiana**; per quasi il 40% nella fascia 0–20 anni.
- Al 1° gennaio 2026 gli **stranieri residenti over 65 sono 381.209**, il 6,9% della popolazione straniera, contro il 3,7% dieci anni prima.

Chiave di lettura

La presenza migrante contribuisce alla tenuta demografica e alla forza lavoro, ma la stabilizzazione non è automatica. L'invecchiamento della popolazione straniera apre inoltre questioni di accesso alle cure, assistenza di lungo periodo, casa e regolarità del soggiorno.

LAVORO, SFRUTTAMENTO E QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE

- Concentrazione dei lavoratori stranieri nelle **professioni non qualificate**: 29% contro l'8% degli italiani, insieme a divari retributivi e sovra-qualificazione rispetto ai titoli posseduti.
- I lavoratori stranieri rappresentano il **10,7% degli occupati in Italia**, con un incremento più sostenuto degli italiani (+3,6% per i non comunitari e +0,5% per gli italiani)
- Il **divario retributivo** medio tra nati in Italia e nati all'estero è indicato nel 10,6%, con punte del 19% nelle grandi imprese.
- Tra i contribuenti nati all'estero, **oltre l'80% guadagna meno di 25.000 euro**.

- Nel 2023 hanno dichiarato **80,4 miliardi di euro di redditi** e versato 11,6 miliardi di Irpef.
- Nel 2025 i 2,6 milioni di occupati stranieri avrebbero generato **196 miliardi di euro di valore aggiunto**, pari al 9,7% del Pil italiano, secondo la stima della Fondazione Leone Moressa.
- **Truffe connesse al Decreto Flussi**: ingressi formalmente regolari possono essere seguiti dalla scoperta che il lavoro promesso non esiste o non è disponibile, con rischi di indebitamento, dipendenza e irregolarità.
- La popolazione straniera è maggiormente esposta alla **povertà lavorativa e assoluta**: nel 2025, tra gli utenti stranieri dei Centri di ascolto Caritas, i *working poor* sono il 29,4%, contro il 17,4% degli italiani. Quasi il 40% degli assistiti stranieri possiede almeno un diploma di scuola superiore.
- Il **lavoro su piattaforma** si attesta sempre più come nuova frontiera dello sfruttamento: sono riportate stime di circa 690.000 *gig workers* e oltre 2 milioni di persone reclutate tramite piattaforme; vengono segnalate tutele fragili, isolamento e controllo algoritmico.
- Nel **lavoro agricolo**, isolamento, intermediazione illecita e precarietà abitativa aumentano l'esposizione allo sfruttamento.

Chiave di lettura

Il contributo economico dei lavoratori stranieri è sostanziale, ma non si traduce automaticamente in autonomia. Lavoro nero e grigio, formalità contrattuali minime, retribuzioni basse e discontinuità possono lasciare i diritti sulla carta. Le truffe del Decreto Flussi evidenziano la distanza possibile tra regolarità amministrativa e protezione effettiva. I lavoratori stranieri danno un grande contributo all'economia, ma permangono grandi divari fino a sfruttamento e povertà, ovvero *“danno molto al Paese e ricevono poco”*.

REDDITO, CONSUMI, CASA E INCLUSIONE FINANZIARIA

- Il **reddito medio dichiarato** dai contribuenti stranieri è indicato intorno a 17.000 euro annui.
- il **60% del bilancio disponibile** rimane assorbito dai **bisogni essenziali**; le rimesse rappresenterebbero circa il 17%, il risparmio il 13%. Le spese abitative costituiscono una voce centrale.
- Tra le famiglie straniere, la quota di **titolari di conto corrente extra-UE** raggiunge circa il 90%, ma la bancarizzazione non equivale a piena inclusione finanziaria.
- Oltre un terzo dei cittadini non-UE vive in **abitazioni sovraffollate**, contro circa il 14% dei nazionali. In Europa, circa il 23% dei cittadini non-UE vive in una casa di proprietà, contro il 74% dei cittadini nazionali.

Chiave di lettura

Il reddito prodotto non coincide con il reddito realmente disponibile. Affitto, utenze, trasporti, carichi familiari e rimesse comprimono consumi discrezionali e risparmio, riducendo la capacità di affrontare imprevisti. La casa è sia una spesa essenziale sia una condizione per stabilità lavorativa e inclusione.

INFANZIA, SCUOLA, GIOVANI E UNIVERSITÀ

- La quota di **scuole italiane senza alunni con cittadinanza non italiana** è scesa dal 43,1% al 15,5% nell'ultimo ventennio.
- Persistono **divari negli apprendimenti** e un maggiore **rischio di abbandono** per gli studenti con background migratorio.

- La presenza di studenti con background migratorio resta più elevata negli **istituti professionali**, pur essendo diminuita dal 42,6% al 26,7% in vent'anni.
- Nel 2024/2025 gli **studenti internazionali** rappresentano il 5,4% degli iscritti universitari. Ostacoli amministrativi ed economici, inclusi i costi del permesso di soggiorno, della tutela sanitaria e alloggiativi scoraggiano la domanda e rendono difficile il percorso.

Chiave di lettura

Il principale confine scolastico non è più soltanto l'accesso, ma la possibilità di apprendere, completare il percorso e scegliere liberamente il proprio futuro.

INCLUSIONE SOCIALE, TRATTA, GIUSTIZIA

- Nel 2022 le **vittime di tratta** identificate a livello globale un aumento del 25% rispetto ai livelli pre-pandemici del 2019 sono state 74.785, con un aumento delle nuove forme di sfruttamento connesse agli ambienti digitali.
- Al 31 dicembre 2025 gli stranieri rappresentavano il **31,7% della popolazione carceraria**, in calo dal 2021. Alla consistenza del dato contribuisce la sovrarappresentazione degli stranieri anche tra persone in attesa di giudizio e un accesso meno frequente alle misure alternative.

Chiave di lettura

Sovrarappresentazione, detenzione preventiva e minore accesso alle misure alternative possono indicare barriere nell'accesso alla tutela e ai percorsi di reinserimento.

CONCLUSIONI

La frontiera non finisce al confine: continua per status, lavoro, reddito, casa e accesso ai servizi.

- **Le migrazioni sono strutturali** e contribuiscono alla demografia e all'economia; ma, da un lato, non facciamo arrivare le persone da noi in modo sicuro, trasparente, rispettoso dei loro diritti, nonostante viviamo un calo demografico spaventoso; dall'altro, una volta entrate nel Paese le lasciamo ancora alla frontiera, per via della disuguaglianza nell'accesso a opportunità e diritti.
- **Le vulnerabilità si sommano:** casa, reddito, salute, lingua e status giuridico si influenzano reciprocamente.
- **Le frontiere sul lavoro** sono: lavoro povero, nero e grigio, truffe e sfruttamento, mancate opportunità di crescita professionale, segregazione occupazionale
- **Scuola, università e comunità sono luoghi decisivi** per trasformare la presenza in partecipazione, ma che si trasformano in frontiere insormontabili a causa del: poco supporto nei percorsi degli alunni anche nel post scuola, scarsa formazione per i docenti, costi elevati per la tutela sanitaria e la disponibilità di alloggi per gli universitari.

La **risposta comune** è tutele garantite, l'accompagnamento e processi lunghi: diritti effettivi, servizi coordinati e valorizzazione delle risorse delle persone.